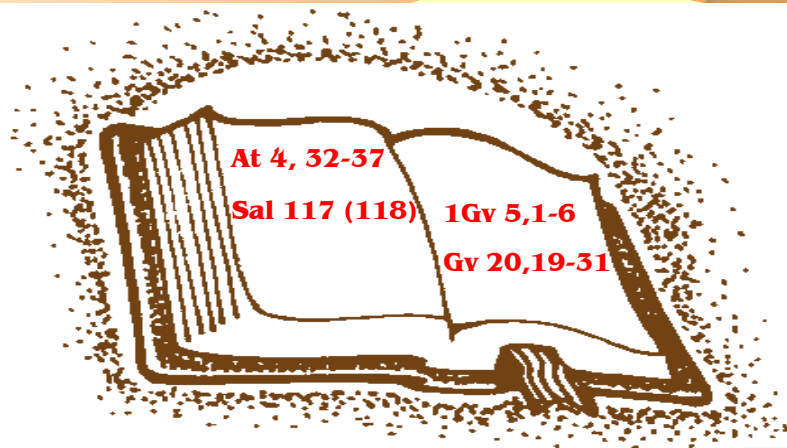


**Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino**

Sussidio Ragazzi

7 aprile 2024
Il Domenica di Pasqua B
Festa della Divina Misericordia



Comprendiamo insieme

A volte capita che sentiamo notizie quasi incredibili e, per prudenza non ci crediamo. La stessa cosa è capitata a Tommaso, quando, tornando a casa quella domenica, i discepoli gli danno la bella notizia che Gesù è risorto, ed è stato con loro, in mezzo a loro. Certo Tommaso è contento, ma ci va piano per non rimanere deluso, perché lo capiamo tutti che risorgere dai morti non è una cosa scontata, è davvero un evento straordinario. In più i discepoli suoi compagni, continuano a rimanere chiusi dentro il cenacolo, sempre per la paura di fare la fine del loro maestro... E questo, diciamolo pure, non è un segno che dimostra a Tommaso che i suoi discepoli per la presenza di Gesù risorto sono riusciti a vincere la paura. No, nonostante la bella notizia, la presenza di Gesù, rimangono al chiuso nel cenacolo. Tommaso non c'era con loro domenica scorsa...

L'incontro con Gesù risorto ha delle caratteristiche importanti: intanto la prima è Gesù che sta in mezzo ai discepoli. Proprio al centro in modo che tutti, proprio tutti possano vederlo, lui è il punto di riferimento, il centro della comunità: tutto ruota attorno a lui.

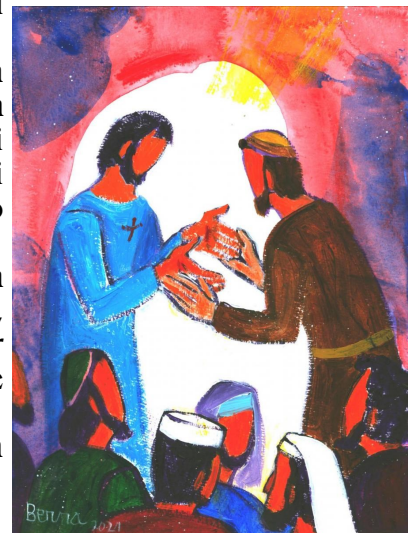
L'altro elemento che offre Gesù Risorto è il dono dello Shalom, parola ebraica che traduciamo con un termine un po' riduttivo: Pace. In realtà lo shalom è un saluto e un augurio potente perché dentro questa parola c'è tutto il bene e tutta la benedizione che solo il Signore Gesù risorto può regalare a tutti noi. Solo Dio è capace di donare tutto il ben essere ai suoi discepoli ma anche a tutti coloro che nel tempo faranno parte della sua comunità, cioè anche a noi.

Inoltre la presenza di Gesù dona gioia profonda ai discepoli spaventati e incerti.

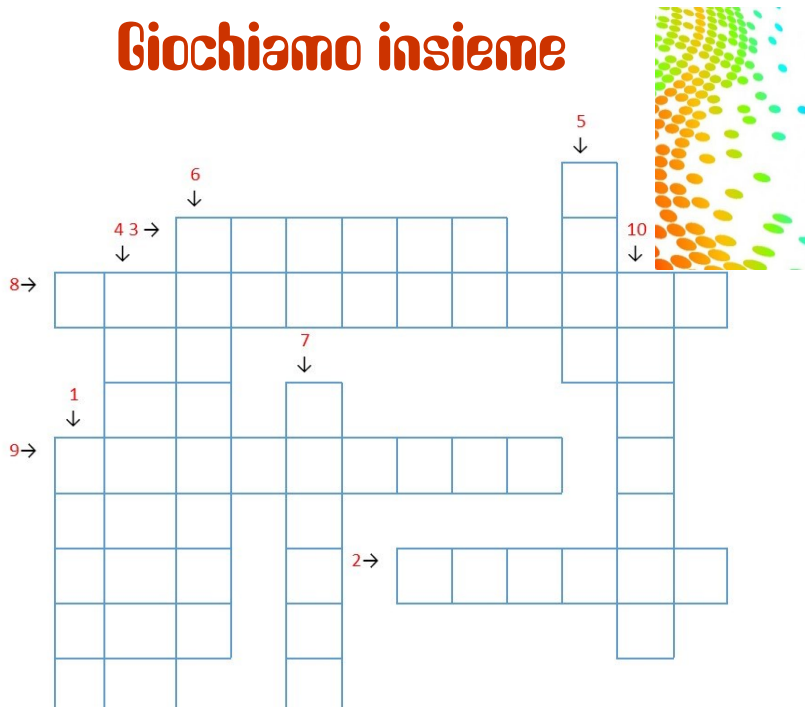
Tommaso al suo ritorno trova i suoi compagni contenti, ma ancora chiusi nel cenacolo. Loro cercano di convincerlo dell'accaduto, ma Tommaso stenta a fidarsi delle loro parole, vuole vedere con i suoi occhi per questo dice: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Così avviene otto giorni dopo, proprio come se fosse oggi, questa domenica qui. Gesù è ancora in mezzo alla comunità dei discepoli, dona loro lo Shalom e benevolmente rimprovera Tommaso didimo, per la sua incredulità e loda tutti noi chiamandoci Beati perché anche se non abbiamo visto, noi abbiamo creduto.

Il risorto è tra noi. Ogni domenica lo incontriamo vivo, sta in mezzo a noi, ci parla, ci dona lo Shalom, mangiamo il suo pane.



Giochiamo insieme



1. In quale giorno della settimana venne Gesù?
2. Come erano le porte di legno nel luogo dove si trovavano i discepoli?
3. Di chi avevano paura i discepoli?
4. Cosa disse Gesù ai discepoli?
5. Cosa fece vedere per farsi

- riconoscere?
6. Come reagirono i discepoli nel vedere Gesù?
7. Dopo aver parlato, cosa fece Gesù?
8. Cosa dette ai discepoli?
9. Cosa avrebbero dovuto fare i discepoli?
10. Qual era il nome del discepolo chiamato Didimo?

Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Gesù appare ai discepoli chiusi nel Cenacolo la sera del giorno della sua resurrezione.
- ⇒ **CAPIRE:** Gesù non è fuggito o sparito dopo la sua morte: Egli è vivo e si manifesta ai suoi discepoli. Lo fa perché è stato fedele alle sue parole, quando diceva loro che sarebbe morto, ma il terzo giorno sarebbe risorto. Egli si manifesta con le ferite della crocifissione, proprio per indicare loro che è proprio lui. La presenza in mezzo ai suoi è necessaria non solo per rincuorarli, ma per continuare con loro il progetto che il Padre gli aveva affidato: annunciare a tutto il mondo che Dio ama ogni uomo e vuole costruire con loro una amicizia che nemmeno la morte potrà distruggere.
- ⇒ **CONFRONTARSI:** : è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** in questi giorni della Pasqua sono state tante le occasioni per partecipare ai momenti della vita di Gesù che lo hanno visto morire e risorgere. Ora come i discepoli dobbiamo continuare a stare con Gesù che ci chiama ad essere presenti nella nostra comunità, in modo attivo e responsabile, rafforzando la nostra amicizia con Lui e aiutando i nostri amici a conoscerlo e ad incontrarlo.

Lavoriamo insieme



La Festa della Divina Misericordia occupa il posto più importante tra tutte le forme di devozione alla Divina Misericordia che sono state rivelate a Santa Faustina. Per la prima volta Gesù le ha parlato dell'istituzione di questa festa a Plock nel 1931, quando le trasmise la sua volontà riguardo all'immagine: « *Io desidero che vi sia una festa della Misericordia: voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia* » (Diario, p. 75).

La scelta della prima domenica dopo Pasqua come festa della misericordia ha un suo profondo significato, che indica un forte legame tra il mistero pasquale della Redenzione e il mistero della Divina Misericordia. Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla Novena alla Divina Misericordia, che precede la festa e inizia il Venerdì Santo e durante la quale si recita la Coroncina. La festa non è soltanto un giorno di particolare adorazione di Dio nel mistero della misericordia, ma è un tempo di grazia per tutti gli uomini. « *Desidero – ha detto Gesù – che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori* »

Come ben possiamo capire, questa Festa ci ricorda quanto Gesù ha voluto realizzare con la sua morte e risurrezione, liberando ogni persona dal peso e dall'oppressione dei propri peccati, ridonando a tutti la libertà di poter amare e donare la propria vita per amore. Santa Faustina è diventata l'ambasciatrice di questo messaggio, che non è tanto scontato, visto che Gesù ha ritenuto opportuno di chiederle di ricordarlo a tutti gli uomini.

Risorgere è possibile con l'amore di Gesù nel Cuore, rimanendo uniti a Lui, perché Lui vive con noi ogni momento della nostra vita. Ci rende così capaci di fare il bene, di aiutare il prossimo, di combattere il male con la forza della sopportazione che Lui ci dona. È veramente una esperienza forte ed unica, che anche noi, come ragazzi, siamo chiamati a fare.

